

**BERSANI: IN FRANCIA UN MOTO DI RISCOSSA**

«Una riscossa contro le promesse con risultati scarsi - dice il segretario Pd Bersani - credo ci sia un'aria diversa che speriamo di incrociare anche qui».

**BINDI: SPERO CHE QUEL VENTO ARRIVI QUI**

La destra ha fallito a Parigi come a Roma. Per questo Rosy Bindi, Pd, spera che «il vento francese superi le Alpi e arrivi in Italia tra una settimana».

**D'ALEMA: IL POPULISMO NON CONVINCINE PIÙ**

«In Francia la sinistra torna a vincere. Anche nel cuore dell'Europa - dice Massimo D'Alema, Pd - populismo e demagogia non convincono».

**Libération**



■ La prima pagina dell'edizione di ieri del quotidiano di sinistra

dentro i rappresentanti delle correnti che hanno cominciato a contestare la strategia di Sarkò già dopo il primo turno. Entra a far parte dell'esecutivo François Baroin, per calmare gli chiracchiani, e un villepini-sta come Georges Tron per contrattaccare Dominique de Villepin che è in procinto di lanciare un movimento per la costruzione di un'alternativa interna.

**L'ALTERNATIVA**

Completamente diversi i problemi a sinistra. Portati da una vittoria inattesa in queste proporzioni, le componenti della gauche plurielle non vogliono bruciare i tempi. La magia del sarkozismo sta scomparendo, ma l'alternativa è ancora lontana. «La sinistra solidale che ha riallacciato con i francesi - ha detto la segretaria del Ps, Martine Aubry - deve ora consolidarsi e estendersi».

Contro quelli che come Daniel Cohen Bendit, di Europe Ecologie, vorrebbero parlare subito di una candidatura unica per le presidenziali, il Ps frena e predilige la strada dell'approfondimento preliminare del progetto comune.

Su questa linea concordano anche Cecile Duflot, dei Verdi, e Marie George Buffet, del Pcf. I tre volti femminili della nouvelle gauche sanno che un confronto sui nomi ora sarebbe foriero di scontri e dissiperebbero il capitale accumulato domenica.

Artefice dell'alleanza a sinistra, Martine Aubry è anche la candidata naturale a costruire «la casa comune della gauche». Ma con il miglior score nazionale ottenuto in Poitou Charentes (60,61%), Ségolène Royal è già pronta a contenderle il posto. ❖

**Intervista a Marcelle Padovani**

**«Cambia il vento, e non solo in Francia  
Martine Aubry ha fatto rinascere la sinistra»**

**ANNA TITO**  
annatito@libero.it

**G** iornalista francese, Marcelle Padovani, corrispondente dall'Italia dal 1974 del *Nouvel Observateur*, è attentissima osservatrice della politica italiana. È autrice di alcuni film-reportage sulla mafia e di volumi quali *Cose di cosa nostra*, in collaborazione con Giovanni Falcone (Rizzoli 1991) e *Mafia, mafias* (Gallimard 2009), di imminente pubblicazione da Gremese.

È di origine corsa e appare esultante Marcelle Padovani: «La mia regione è finalmente passata alla sinistra: la Corsica ha in Francia la stessa funzione che ha la Sicilia in Italia, avverte il cambiamento del vento».

**Allora, le elezioni francesi possono interpretarsi come il segnale di un recupero della sinistra in tutta Europa?**

«Non lo escluderei: basti pensare ai laburisti in Gran Bretagna, che sembrano in ripresa. Ma è positivo il fatto che un gruppo di partiti che fanno chiaramente riferimento al socialismo - perché in Francia non l'hanno mai rinnegato - aderiscono al gruppo socialista europeo, non hanno cambiato nome, vengano premiati non per la loro ideologia, ma per la maniera in cui gestiscono la cosa pubblica, e con il 54% dei voti. È un segnale incoraggiante. Suggestivo al Pd italiano di stringere alleanze, fare chiarezza, pervenire al bipolarismo».

**Perché proprio al bipolarismo?**

«Finalmente ne viene ancora una volta confermata la tendenza, con la scomparsa dalla scena politica di François Bayrou, ad esempio. In Francia non esistono più i Casini e i Rutelli. Il grande successo, inedito, di queste elezioni regionali francesi è nella chiarezza, nel cartesianesimo, nella facilità di interpretarle».

**Quanto può avere influito sulla sconfitta l'immagine personale di Sarkozy,**

**Chi è  
Giornalista, da più di 30 anni  
racconta l'Italia ai francesi**



**MARCELLE PADOVANI**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
LAVORA A LE NOUVEL OBSERVATEUR

■ **Dal 1970 al *Nouvel Observateur*, è corrispondente dall'Italia dal 74. Ha scritto «La lunga marcia» sul Partito Comunista Italiano pubblicato da Calmann-Lévy nel 1976. Tra le sue opere anche «Cose di cosa nostra» scritto con Giovanni Falcone, Rizzoli.**

**che si è appannata, anche per via, forse, del suo eccesso di protagonismo? E, da profonda conoscitrice della politica italiana, credi che questo potrebbe avvenire anche nel nostro Paese?**

«L'eccesso di protagonismo ha contribuito non poco ad appannare l'immagine del Presidente. Ma anche in Italia appaiono offuscate la figura e la politica di Berlusconi, e lui è il primo ad avvertirlo, ce lo fa capire con l'attivismo e il nervosismo che va dimostrando. Ma mentre i francesi hanno impiegato "solo" tre anni per rendersi conto del fatto che Sarkozy non era degno di fare il Presidente della Repubblica, gli italiani dal 1994 votano - e continuano a votare, salvo un'eccezione di pochi anni, dal 1996 al 2001 - per Berlusconi, personaggio populista molto simile a Sarkozy. I francesi hanno mandato un ammo-

nimento chiaro: non se ne può più di lui, nessuno è interessato alle sue angosce, ai suoi problemi, sentimentali o familiari».

**Quanto agli italiani, come si comporteranno il 28 e 29 marzo?**

«E chi lo sa? Vorranno continuare ad ascoltare la musica del Truman Show, o metteranno i piedi per terra, rapportando i telefilm che vengono propinati loro con quanto avviene quotidianamente, rendendosi conto dei "terrificanti guai della realtà", per dirla con Jacques Prévert? Finalmente capiranno che il telefilm serve a camuffare la realtà? Vedremo se la smetteranno con la schizofrenia. Fatto sta che Berlusconi appare in affanno: ha difficoltà anche all'interno della propria coalizione, le dispute per la successione sono già in atto, e sempre di più il Partito che lo sostiene appare spaccato, preoccupato e allo sbando».

**Silvio Berlusconi appare più forte di Sarkozy: è ricco e ha a disposizione televisioni e giornali.**

«Non vi è dubbio, e in ciò consiste l'unica, vera differenza: Berlusconi è ricco di suo, mentre Sarkozy è costretto a mendicare l'appoggio dei potenti dell'economia».

**Il Partito socialista si è ripreso anche grazie a Martine Aubry. Si prepara per la corsa all'Eliseo nel 2012?**

«Direi proprio di sì. Ma non sappiamo se la sinistra contribuirà indirettamente, con le sue indecisioni e le sue concorrenze interne, a una eventuale ripresa di Sarkozy. Il Ps sta vivendo una rinascita anche grazie a Martine Aubry, che gode di un grande successo personale, dovuto anche alla sua metamorfosi: ha abbandonato il tono brusco che la rendeva invisa. È riuscita a fare il segretario del Partito per un anno e mezzo, ottenendo un gran successo elettorale. Vedrei in lei la candidata per eccellenza, ma da qui al 2012 può accadere di tutto.❖